

Sono 14 i casi positivi alla Casa di riposo

SANFRONT Nel volgere di una settimana si è passati da 0 a ben 17 casi positivi, a conferma dell'imprevedibilità, ma anche della rapidità di diffusione del coronavirus. Sanfront è diventato così il paese della Valle Po con il maggior numero di casi certificati.

Difficile fornire spiegazioni certe su quanto accaduto. Di sicuro il fatto che presso l'Ospedale di Carità si sia registrato un primo ospite positivo (poi purtroppo deceduto) ha scatenato una corsa ai tamponi, i quali hanno restituito una diffusione piuttosto ampia, specie tra gli operatori della Casa di riposo.

Peraltro sono stati comunicati alcuni casi positivi di persone che nulla hanno avuto o hanno a che fare con l'Ospedale

di Carità e questo conferma la possibilità di riscontro in qualsiasi momento e luogo.

L'ultimo aggiornamento ufficiale dei dati è quello di martedì 7 aprile, con la segnalazione di altri tre casi positivi al Covid-19, due dei quali ricoverati presso strutture ospedaliere esterne ed uno in quarantena presso la propria abitazione.

«Questi ultimi tre casi sono collegati all'opera di controllo a tappeto che si sta attuando all'interno della Casa di riposo, necessaria al fine di avere piena conoscenza della situazione sia del personale operante che degli ospiti, agendo in collaborazione con le autorità mediche preposte nel modo migliore per contenere e salvaguardare l'intera struttura. Già nel-



scorse settimane alcuni ospiti lamentavano febbri o raffreddori ed il personale manifestava malesseri e tosse» ha sottolineato il sindaco Emidio Meirone.

Dei 17 casi positivi, 14 sono riconducibili all'Ospedale di Carità di Sanfront.

«La situazione è ovviamente in costante evoluzione. Dall'inizio dell'emergenza gli ospiti posi-

tivi sono al momento 12, di cui 5 residenti a Sanfront. Alcuni di essi sono attualmente a casa, altri in strutture ospedaliere. Tutti gli ospiti sono rigorosamente "isolati" nelle rispettive camere e senza contatti con l'esterno. Quello che è più preoccupante è il venir meno del personale sanitario e assistenziale, decimato dalla positività o anche soltanto dal ricorso ai tamponi

no, che automaticamente determina la sospensione dall'attività lavorativa» spiega il presidente della Casa di riposo Silvio Ferrato.

Massiccio è stato, infatti, presso l'Ospedale di Carità di Sanfront, il ricorso ai tamponi.

«Nella sola giornata di martedì 7 aprile ne abbiamo fatti 46, a tutto il personale della struttura, sanitari, amministrativi, religiose. A questi se ne devono aggiungere un'altra decina effettuati la scorsa settimana. Purtroppo, al momento, non è possibile effettuare il tampone a tutti gli ospiti. Dal responso dei tamponi sapremo se la nostra struttura sarà nelle condizioni di poter continuare ad operare. Molto infatti dipende da quanti operatori dell'Ente risulteran-

no positivi» ha aggiunto il presidente della Casa di riposo, che ha scelto una linea di massima ed assoluta trasparenza, con frequenti aggiornamenti anche sui social.

«La direzione sanitaria ha deciso che per ogni minimo segno di cambiamento delle condizioni di salute degli ospiti si chiami il 112 affinché vi sia sempre un attento e costante monitoraggio della situazione da parte di personale specializzato. La tutela degli ospiti e l'informazione ai parenti ed alla popolazione tutta, credo sia fondamentale, non per creare allarmismi, ma per responsabilizzare sempre più e meglio l'intera collettività di fronte a questa pandemia» conclude il presidente Silvio Ferrato.

daniele isaia